

Museo Colle del Duomo

Il Museo Colle del Duomo è stato realizzato nell'anno giubilare 2000 per volontà della Curia Vescovile sotto l'impulso di Mons. Salvatore del Ciuco al fine di conservare e valorizzare il patrimonio della diocesi. Dal 2005 con Archeoares è aperto regolarmente ed è inserito nel Polo Monumentale Colle del Duomo, insieme alla Cattedrale e al Palazzo dei Papi. Tutto questo ha permesso di rendere di nuovo fruibili spazi importanti per la storia di Viterbo, rendendoli il punto di riferimento culturale per i turisti che scelgono il capoluogo della Tuscia.

Il Colle del Duomo

Secondo un'antica leggenda rinascimentale, Viterbo sarebbe sorta grazie all'unione dei quattro colli Fanum, Arbanum, Vetulonia e Longula. Proprio quello del Duomo sarebbe il primo ad esser stato abitato. Lo dimostrano le tracce etrusche ritrovate ai confini del colle, riportate alla luce grazie agli interventi degli anni Venti e Trenta. Sul Colle del Duomo si trova il Palazzo dei Papi, la Cattedrale, il Museo Colle del Duomo, il Seminario diocesano e il palazzetto di Valentino della Pagnotta.

In copertina:
Madonna con Bambino di
Bartolomeo Cavarozzi (1625).
L'ambiente naturale buio e il
fascio di luce che sapientemente
illumina i due personaggi
ricordano lo stile caravaggesco.

COSTI

Museo	3 €
Polo monumentale:	
Intero	12 €
Ridotto	10 €

ORARI

Aprile - Ottobre | aperto tutti i giorni
10:00-19:00 | ultimo ingresso alle 18:00.

Novembre - Marzo | dal lunedì al venerdì
10:00-13:00 e 15:00-18:00 | sabato e domenica
10:00-18:00 | Ultimo ingresso un'ora prima
della chiusura | Chiuso il martedì.

Chiuso 24 e 25 dicembre.

Piazza San Lorenzo 8, Viterbo
info@museocolledelduomo.com

Linea di intervento realizzata con il sostegno della Regione Lazio per Biblioteche,
Musei e Istituti similari, Ecomusei e Archivi - Piano annuale 2023, LR. 24/2019



REGIONE
LAZIO



Museo Colle del Duomo

Guida breve alla scoperta del Museo



ARCHEOares
al servizio della CULTURA

La collezione

Sezione Archeologica

La prima sezione comprende i ritrovamenti archeologici fatti nel Colle del Duomo e nelle zone vicine a Viterbo. Sono fruibili reperti villanoviani, etruschi, romani e medievali. È presente anche un piccolo saggio di scavo realizzato in occasione dei lavori del Museo durante i quali è stata scoperta un'area cimiteriale con alcune tombe in situ. Le sepolture a loggetta sono riferibili a un arco cronologico compreso tra il XII e il XVIII secolo. Il pezzo più antico è l'urna biconica (1) con decorazioni geometriche incise. È una produzione villanoviana (X-VIII a.C.) utilizzata per le sepolture ad incinerazione e veniva completata con altri elementi che ne coprivano parzialmente il cono superiore. Di epoca romana è la Dea dell'abbondanza (2), ispirata al modello dell'Artemide efesina e simbolo propiziatorio per la semina e la raccolta delle messi. Reperto medievale è invece l'arco di stile romanico che presenta decorazioni a tralici vegetali che vengono divorati da esseri mostruosi.



Sezione storico artistica

In questa sezione è possibile conoscere l'arte espressa nel territorio viterbese a partire dal XIII secolo fino al Settecento romano. Della fine del XIII secolo, è la Madonna della Carbonara (3) perché originariamente era collocata nella chiesa omonima, sorta nel luogo difensivo cittadino detto "carbonaia". La tradizione vuole che fu lasciata a Viterbo dai Cavalieri di Rodi insieme ad altre due opere. È considerabile come un manifesto politico contro l'eresia dei Catari.



La Madonna col Bambino di Benvenuto di Giovanni (4), datata al XV secolo, è ricca di simbologie: dalla stella sulla spalla della Madonna, simbolo di verginità, al cardellino stretto dal Bambino, simbolo della Passione. La tavoletta della Crocifissione (5), di scuola michelangiolesca, è stata soggetta a numerosi studi, che l'hanno anche messa in relazione con la l'opera citata da Vittoria Colonna in una lettera a Michelangelo. Santa Rosa da Viterbo (6) è un'opera del XVIII secolo che mostra la beata viterbese che in esilio convertì l'eretica di Vitorchiano. Rosa è raffigurata mentre calpesta sul fuoco i libri ereticali, mentre alla sua destra un angelo mostra le Sacre Scritture.



Sezione arte sacra

Nella terza sezione sono conservati i reperti che rendono l'idea dell'importanza della diocesi di Viterbo nel corso dei secoli. Il reliquiario di San Lorenzo (7), patrono di Viterbo a cui è dedicata la Cattedrale, è un esempio di struttura tradizionale ma permette di notare come ancora alla fine del XV secolo, accanto a elementi stilistici moderni, come la cupola conclusiva, ci fossero elementi morfologici tipici del linguaggio gotico, come gli archetti trilobi. Il quattrocentesco Calice di Canepina (8) è un'opera di alto rilievo perché rappresentò l'esempio per tutti gli orafi fino agli inizi del Cinquecento. Il reliquiario realizzato tra il XIV e il XV secolo contiene la mandibola di San Giovanni Battista (9) rinvenuta in Cattedrale. Originariamente collocato in chiesa, è accompagnato da un'epigrafe che ne ricorda il ritrovamento. Il Museo accoglie anche i bozzetti dell'artista viterbese Francesco Nagni (10) per opere poi realizzate in bronzo e diffuse in tutto il mondo. A Viterbo sono state realizzate due opere nella prima metà degli anni Sessanta: il Monumento del III reggimento granatieri, in bronzo a piazza della Rocca e L'Assunta, sempre in bronzo a piazza dei Caduti.

